

*Andrea Blarasin di An ricorda come altre amministrazioni siano riuscite a salvare la filiale grazie alla mobilitazione*  
**“Il centrosinistra non ha fatto niente per salvare la Banca d’Italia”**

**MACERATA** - Il modo in cui si è arrivati alla chiusura della filiale della Banca d’Italia dimostra con quanta poca convinzione le istituzioni locali difendono i servizi al territorio”. Il concetto è espresso dal consigliere comunale e provinciale di An Andrea Blarasin il quale prende soprattutto di mira la rassegnazione o l’acquiescenza con cui sono state accettate le decisioni romane. “Secondo le linee iniziali del piano elaborato dal

governatore della Banca d’Italia, Draghi, le filiali da chiudere avrebbero dovuto essere oltre settanta; poi, il numero si è ridotto a poco più di trenta. Evi-

dentemente molte realtà locali sono riuscite a esercitare pressioni tali da indurre a un ripensamento. Qui, invece subito l’amministrazione comunale e quella provinciale hanno considerato perduta la partita. Anzi, all’epoca della discussione, il Consiglio provinciale approvò a maggioranza un ordine del giorno che non guardava con sfavore il trasferimento dei servizi da Macerata ad Ancona”.

Per Blarasin la perdita della filiale della Banca d’Italia non è che un altro segnale di un processo di dismissione dei servizi centrali. “Si parla infatti con sempre maggiore insistenza del ridimensionamento di altri importanti uf-

fici, giustificato con la necessità di ristrutturazione”. Un principio di fronte al quale, secondo Blarasin, “il centrosinistra ha sempre tenuto un atteggiamento ambiguo”. “Un conto è ristrutturare la pubblica amministrazione per renderla più efficiente e altro è chiuderla del tutto”. E sull’ambiguità della maggioranza l’esponente di An ricorda che in Comune “questa votò compatta contro la chiusura, al contrario di quanto successo in Provincia”.

**g.po.**